

→ **Ires** Il rapporto indica un deterioramento dell'economia: disoccupazione al 10%

→ **La proposta** Tassazione sui redditi più elevati per recuperare 1,5 miliardi da investire

# Cgil: pil -3%, un milione di disoccupati in più

**Il centro studi della Cgil valuta le conseguenze della crisi: Pil in caduta libera e disoccupati a quota 2,5 milioni nel 2010. Con l'una tantum di solidarietà chiesta ai ricchi tre proposte per aiutare precari e senza lavoro.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Quantificare questa crisi, è ormai assodato: «la peggiore dal dopoguerra», non è facile. Di previsioni e numeri con il meno davanti se ne sfornano ogni settimana. Tutti poi vogliono sapere quando finirà e la risposta più giusta è che nessuno lo sa. Quello che si sa è che, dati alla mano, «il nostro governo è quello che si è mosso per ultimo e con meno risorse» («5 miliardi contro gli 84 della Germania», ricorda Agostino Megale) e che «se le cose non cambiano» rischiamo di essere quelli «che ne usciranno più tardi e che ne usciranno peggio». Quello che si sa è che i primi a pagarla sono i lavoratori meno tutelati, i precari.

## NEL 2010 DISOCCUPAZIONE AL 10%

La Cgil, tramite il suo centro studi Ires, ieri ha cercato di mettere un po' d'ordine con particolare attenzione alle conseguenze sull'occupazione. Il numero che colpisce immediatamente è quello della disoccupazione: se non cambierà qualcosa nel 2010 sarà abbattuta la soglia del 10 per cento, con un milione di disoccupati in più rispetto al 2007 (420 mila saranno persi entro quest'anno) arrivando a quota 2,5 milioni di persone. L'altro riguarda il Pil: l'Ires stima un calo del 4 per cento nel triennio 2008-2010, il che equivale a -3% nel 2009 (Bankitalia ora parla di un meno 2,6). Il tutto

**Fulvio Fammoni**

«Tempi di reazione

e risorse: Italia ultima in entrambi i casi»

nel giorno in cui Eurostat certifica che nel quarto trimestre in tutta l'Unione Europea sono 672 mila le persone che hanno perso il lavoro. E a perdere il lavoro saranno sempre più i meno tutelati, quell'area, in espansione, che l'Ires definisce di «instabilità lavorativa». Un'area che si sta pericolosamente spostando avanti con l'età (la componente 45-55 anni è cresciuta dal 2004 al 2007 dall'11,8 al 13,5 per cento), mentre dal territorio arrivano dati allarmanti (in Emilia Romagna negli ultimi tre mesi ben l'80% delle assunzioni sono state a tempo indeterminato). Dati che portano il segretario confederale Fulvio Fammoni a parlare di «fine di un'ideologia». «La favola di un lavoro instabile come prima forma verso un posto stabile non sta più in piedi perché la nostra economia è troppo basata sulla concorrenza al ribasso del costo del lavoro: c'è bisogno di riformare il mercato del lavoro».

## 3 PROPOSTE SUGLI AMMORTIZZATORI

La Cgil però si ostina ad essere propositiva. Rilanciando la proposta dell'aumento dal 43 al 48 per cento dell'aliquota sui redditi oltre i 150 mila euro, Fammoni sfida il governo sul piano della copertura: «Ci dicono che non ci sono soldi, noi glieli troviamo. Applicando la nostra proposta si possono spendere circa un miliardo e mezzo. Con quelli proponiamo tre provvedimenti molto concreti». Il primo prevede di estendere l'indennità di disoccupazione (per ora limitata a chi ha versato 52 settimane di contributi) anche a chi è arrivato a quota 17: la «copertura» si allargherebbe dal 26 al 35% del totale dei disoccupati (191 persone in più, spesa 663 milioni). Il secondo prevede di rivoluzionare l'elemosina Sacconi sull'indennità ai co.co.pro. Allargando la fascia di reddito an-

nuo lordo da mille a 20 mila euro si arriverebbe ad aiutare 171 mila collaboratori contro i 75 mila stimati dalla Cgil (Lavoce.info ne stima 10 mila) per poi raddoppiare l'indennità dal 20 al 40 per cento (media 3.500 euro a precario, costerebbe 427 milioni di euro). L'ultima proposta è sulla Cassa integrazione ed è un vecchio cavallo di battaglia della Cgil. Aumentarla all'80 per cento dello stipendio (200 euro in più), portandola a 1.086 euro per i redditi lordi sotto i 1.917 euro e a 1.265 per quelli sopra la soglia. ♦

## Cesare Damiano

«Le previsioni della Cgil sono drammatiche, serve un patto con le imprese e il mondo del lavoro»



## Umberto Bossi

«Nella mozione del Pd sulla finanza locale ci sono elementi buoni. Bisogna aiutare le piccole imprese»



## Silvio Berlusconi

«Il governo è aperto ad accogliere i suggerimenti delle imprese, salvo le compatibilità di bilancio»



## Lo studio

### «Il protocollo welfare di Prodi funzionava»

■ L'ultimo capitolo dello studio Ires si intitola "Eppure solo ieri...". Mostra come il Protocollo sul welfare del governo Prodi stava dando ottimi risultati fino settembre 2008, quando cioè Berlusconi-Tremonti-Brunetta-Sacconi hanno deciso di distruggerlo pezzo per pezzo. I dati dell'Istat (dunque ufficiali) mostrano «la netta tendenza positiva verso trasformazioni dei contratti temporanei in contratti a tempo determinato», spiega Giovanna Altieri, direttore Ires. Sul totale dei collaboratori nell'anno precedente, il passaggio a dipendente permanente è passato dal 4,9 del 2004 al 9,7 dei primi 9 mesi del 2008. Sul totale dei dipendenti temporanei il passaggio da dipendente temporaneo a permanente è passato dal 12,5 del 2004 al 19,2%. Insomma, anche i numeri hanno nostalgia di Prodi. **M.FR.**

